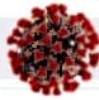


Primo piano | L'emergenza sanitaria



LA POLITICA

Il primo cittadino di Polignano, numero uno dei sindaci pugliesi, inizia a fare i conti con il blocco del sistema Paese. «Senza reddito e tasse crolliamo su noi stessi»

Vitto (Anci): «Comuni senza risorse A rischio i servizi e pure gli stipendi»

La scheda

● Domenico Vitto (Pd) è il presidente dell'Anci Puglia e il sindaco di Polignano a Mare. Ritiene che le città turistiche dovranno ripensare il modo di fare business. Per Vitto nei locali non potranno esserci più tante persone e tutta la filiera ne risentirà.

● Conclusione amara: «Quindi non basta un prestito a sei anni. Se i privati non ripartono il pubblico rischia seriamente di non poter andare avanti».

BARI «Alcune amministrazioni comunali hanno già chiesto liquidità alle banche (si sono indebitate, ndr) per pagare gli stipendi ai dipendenti. La situazione è difficile: non ci sono risorse sufficienti per garantire i servizi essenziali. Così l'intervento del governo, sollecitato dall'Anci nazionale e ancora senza alcun rispo- sta, diventa vitale. Tenendo presente che, per rimettere in moto l'economia, bisognerà rivedere anche il meccanismo del decreto "Cura Italia" che non sembra avere gli effetti di una semplice aspirina». Domenico Vitto, presidente dell'Anci Puglia (e sindaco di Polignano a Mare) inizia a fare i conti con il blocco del sistema Paese. Un meccanismo che senza reddito né proventi da tassazione locale rischia di crollare su se stesso. I Comuni, infatti, gestiscono il territorio assicurando i servizi essenziali, ma per l'emergenza Covid-19 hanno dovuto congelare le entrate.

Presidente Vitto, in che situazione versano i Comuni della Puglia?

«Ci sono molte emergenze da affrontare e poche risorse a disposizione. Ricordo che la scadenze per le imposte e tasse sono state posticipate a maggio e si sono determinati gravi scompensi».

In fondo un Comune è come un'azienda.

«Certo, per svolgere i compiti che ci vengono assegnati abbiamo bisogno di liquidità».

Liquidità che manca?

«Per molte realtà locali sta diventando un problema tenendo presente che i calcoli sono semplici. Abbiamo già un abbattimento degli introiti



Non potremo far pagare imprese e negozi che non hanno lavorato. Così perderemo introiti

del 30-40 per cento. Ma dovremmo essere fortunati».

In che senso?

«Ripartire non significa trovare un mondo come era all'inizio di marzo. Avremo tante novità che metteranno in crisi le nostre comunità. Non potremo far pagare imprese e negozi che non hanno lavorato e così rischiamo entro l'anno di perdere il 70-80 per cento degli incassi. È un quadro insostenibile: già alcuni sindaci dei paesi più piccoli non hanno risorse per pagare i dipendenti. Occorre un intervento energico del governo e l'Anci ha chiesto trasferimenti per un valore complessivo di 5 miliardi».

La risposta?

«Nulla, attendiamo ancora un segnale. Ma guardi che il quadro sta peggiorando. Le sacche di disagio si fanno sempre più ampie. A Polignano a Mare abbiamo cento famiglie in difficoltà che chiedono aiuto, ma negli ultimi giorni ne abbiamo dovuto assistere oltre 400. E anche persone che non ti aspetti. Così abbiamo chiesto di poter utilizzare gli accantonamenti del fondo crediti di dubbia esigibilità. Vuole un altro esempio? Con gli introiti dell'urbanistica curiamo la manutenzione degli immobili, il rifacimento delle strade cittadine e l'illuminazione. Ho visto i ver-

samenti di tutto marzo: ammontano a 250 euro».

Quindi il settore privato deve ripartire.

«Se vedo i contenuti del decreto "Cura Italia" capisco che è solamente una banale aspirina. Noi, invece, ci troveremo di fronte a un cambiamento radicale: le città turistiche dovranno ripensare il modo di fare business, nei locali non potranno esserci più tante persone e tutta la filiera ne risentirà. Quindi non basta un prestito a sei anni. Se i privati non ripartono il pubblico rischia seriamente di non poter andare avanti».

Vitto Fatiguso

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alberobello deserta. La capitale dei trulli è una delle più importanti mete turistiche pugliesi. Ecco come appariva ieri alla vigilia di Pasqua

La Fondazione

Cannillo regala cento tablet agli studenti

Consentire agli studenti di Corato di seguire le lezioni a distanza soprattutto a quelli in condizione di disagio economico-sociale. È questo l'obiettivo di «Restiamo In Contatto», l'iniziativa benefica voluta dalla Fondazione Cannillo che ha deciso di donare 100 tablet con connessione internet di 100 giga al mese agli Istituti Comprensivi del Comune di Corato per le Scuole dell'Infanzia, Scuola Primaria e Secondaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso Bari

Dai buoni spesa al volontariato Il flop dei Municipi

attività (il martedì e il giovedì), ma non si registra quasi nulla sul fronte dell'imponente macchina organizzativa della solidarietà, che continua a registrare quotidiani slanci di generosità di semplici cittadini, imprenditori e associazioni, impossibilitati a chiedere ai Municipi supporti logistici e operativi. Per i generi alimentari ci sono sì gli hub comunali, ma non municipali, sparsi per la città, mentre per l'erogazione dei buoni spesa le ex Circo-scrizioni sono state praticamente esaurite per lasciare spazio ai centri per le famiglie. Certo utilissimi per un'assistenza più capillare dei territori, ma moncati

dall'assenza di un organo di coordinamento come l'ente Municipio, l'istituzione più prossima ai bisogni dei residenti.

L'unico modello virtuoso arriva da Palese-Santo Spirito dove il presidente Vincenzo Brandi ha spalancato le porte di piazza Bellini per accogliere carichi di pasta, biscotti, ortaggi e pannolini e i volontari di Caritas e parrocchie per la successiva distribuzione. Per i buoni spesa invece qui possono fare affidamento solo sul centro famiglie di San Pio (unico sportello di smistamento per ben quattro quartieri ad alta problematica sociale).

E per capire ciò che avrebbero potuto e dovuto mettere in campo i Municipi, le cinque dita della "mano" Comune, basta leggere il regolamento sul Decentramento. Prendiamo gli articoli 65 e 66. Prevedono la U.O.D della polizia del Municipio, l'unità organizzativa per la gestione decentrata del controllo del territorio: «Nel territorio dello stesso Municipio possono essere istituite più unità organizzative rispettando preferibilmente nella localizzazione, il principio dell'ubicazione di almeno un ufficio per ex Circo-scrizione».

In pratica, e siamo già al secondo anno della loro entrata in vigore, i Municipi avrebbero dovuto istituire proprie unità di polizia locale, che in una fase di restrizioni sociali come questa, dove si invocano più controlli su assembramenti, gente per strada e code davanti ai supermercati, sarebbero state utilissime per un monitoraggio più capillare dei quartieri. Basta farsi un giro mattutino tra le vie del Libertà, del San Paolo o di Carrassi e notare che più che aria

da quarantena tira aria da voglia primaverile. E che dire poi della macchina dei volontari? Si procede in ordine sparso nonostante l'articolo 80 reciti che «i Municipi promuovono ed incentivano l'attività delle organizzazioni di volontariato impegnate nel perseguimento di finalità pubbliche. Selezionano le iniziative di volontariato atte al miglioramento delle condi-

Nessun potere

Nonostante le norme sul decentramento, anche durante l'emergenza Covid-19 le ex circoscrizioni dimostrano di non avere poteri

zioni del territorio». E quale sarà l'unica iniziativa covid-19 pensata dai Municipi? Tornare a gettoni e riunioni. Da più parti, sul modello avviato da qualche ora al Comune, si invoca la ripartenza delle commissioni in modalità video-conferenza. Forse per ridare un senso alla loro esistenza.

Francesco Petruzzelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vincenzo Brandi Abbiamo accolto carichi di viveri che Caritas e parrocchie distribuiranno

BARI Se bussate per donare non vi aprirà nessuno. Se vi presentate per la distribuzione di generi alimentari e buoni spesa non ci sarà alcun operatore o volontario ad aspettarvi. Per un motivo semplicissimo: quelli che dovevano prestare attenzione alle esigenze più prossime ai cittadini, in realtà non offrono nulla. Nemmeno in una situazione eccezionale come questa.

L'emergenza coronavirus mette ancora più a nudo le difficoltà organizzative e gestionali dei cinque Municipi di Bari. Scatole amministrative pensate con tanti contenuti ma rivelatesi ancor più vuote dei predecessori, le ex nude Circo-scrizioni. In questa fase a ranghi ridotti restano sì in sede assistenti sociali e qualche